


L'intervista Riccardo Di Segni

«Pronti ad affrontare insieme i mali che affliggono le città»

ROMA È una denuncia «condivisibile», sulla quale la comunità ebraica è «unanime» con il Santo Padre. Ed è da qui che, anche lavorando insieme, è possibile procedere «all'unisono e in collaborazione» nell'affrontare «i mali che affliggono non solo la capitale, ma tutte le grandi metropoli e le periferie». Ne è convinto il rabbino capo della comunità ebraica romana, Riccardo Di Segni. Come possono, ebrei e cattolici, tentare di neutralizzare i mali delineati nella sua intervista dal Santo Padre, dalla corruzione alla povertà?

«Intanto con la politica e la giustizia, anche se gli strumenti che abbiamo, dal punto di vista tecnico, sono pochi. Come comunità ci troviamo ad affrontare problemi sociali che, rispetto al passato, assumono dimensioni incredibili. A Roma l'occupazione è diminuita in maniera drastica. Lei cita proprio la politica, divorata sempre più dal cancro della corruzione. Un tema antico, tanto che già la Bibbia, nel Deuteronomio contiene parole dure contro i giudici corrotti. Su questo dobbiamo chiederci se siamo abbastanza forti».

Il papa ha parlato di capi di Stato sotto processo per corruzione. In Israele è successo all'ex primo ministro e al sindaco di Gerusalemme. La domanda è: come si organizzano le società per combatterla?

«Purtroppo l'Italia ha fatto dei passi indietro. Posso raccontarle una storia? Quando nel 1904 Theodor Herzl (padre del sionismo, ndr) andò a parlare con il re d'Italia, Vittorio Emanuele III, la Palestina era sotto il dominio turco. Di fronte alle difficoltà messe sul tavolo da Herzl, il re disse che tutto si sarebbe potuto risolvere con la mancia. Il re riteneva che l'impero ottomano fosse basato sulla mazzetta. Questo perché l'Italia era più virtuosa. Che fine ha fatto quell'Italia?».

Il papa ha detto di provare dolore per le baby-prostitute e ha definito i clienti dei pedofili.

«Da una parte c'è la miseria che spinge le persone a prostituirsi, dall'altra il vizio delle persone adulte che commettono un reato. Io credo che si debbano insegnare valori differenti. C'è una cultura che produce questo degrado. Bisogna virare su altri modelli».

Quali?

«Di certo non quelli della ricchezza facile. Ricordiamoci che oggi non c'è lavoro. Sono le conseguenze marginali di una situazione ben più grave, che è la disoccupazione. Serve una rifondazione economica della società». Su questo è possibile avviare un cammino comune, tra ebrei e cattolici?

«Abbiamo dei valori fondanti che condividiamo: la dignità della persona, il rifiuto del corpo come oggetto, il rispetto di una crescita sana e la convinzione che tutti dobbiamo impegnarci per guadagnare da vivere. Condividiamo lo stesso allarme del Papa e che possiamo lavorare insieme».

Lei ha incontrato il papa, in udienza riservata, lo scorso ottobre. Vi siete più sentiti privatamente?

«Una volta, due mesi fa, l'ho chiamato al telefono per parlare di un problema teologico, una questione inerente la predicazione». Ha idea di quando papa Bergoglio verrà a visitare la Sinagoga?

«Stiamo lavorando affinché questa visita avvenga in autunno».

Marco Pasqua

«C'È UNA CULTURA CHE PRODUCE DEGRADO BISOGNA VIRARE SU ALTRI MODELLI»

Riccardo Di Segni
Rabbino capo di Roma

